

Napoli *Società*

Parla il fondatore della storica band di acid jazz che domani alle 22 si esibirà al Lido Varca d'oro. Diretta dalle 21 su Radio Yacht con Lunare Project Sound Set

Una festa in musica a un passo dal mare. Gli Incognito saranno in concerto domani sera al Lido Varca d'oro di Varcaturò: inizio alle 22, posto unico 20 euro, formula cena più concerto 80 euro, diretta dalle 21 su Radio Yacht con Lunare Project Sound Set e i dj Roberto Barone e Lupo di mare. Gli Incognito, storica band di acid jazz britannica attiva dal 1979, presentano attualmente una formazione di dodici elementi, guidati dal fondatore, il chitarrista Jean Paul Maunick detto Bluey. In scaletta, i brani dell'ultimo album "Tomorrow's New Dream" e altri successi, tra cui la cover di Stevie Wonder "Don't You Worry 'bout a Thing".

Bluey, gli Incognito scelgono il Sud Italia per l'apertura del nuovo tour: un puro caso o c'è qualche altro motivo? Magari un feeling particolare con i luoghi e con il pubblico?

«Il nostro agente ha chiuso i contratti del tour e non sapevano l'ordine delle città. Però Napoli è Napoli, sempre un posto speciale in cui suonare. La storia che noi abbiamo con questa città è stata importante per realizzare un percorso in Italia. E i ricordi restano nei nostri cuori e nelle nostre menti».

In passato avete collaborato con Mario Biondi. Conoscete altri artisti italiani, qualcuno che magari apprezzate per il suo stile?

«Ho sempre amato la musica di Pino Daniele. Purtroppo non è più con noi ma la sua eredità sopravvive. Una volta ho prodotto una versione del suo hit "Che male c'è" per Roberta Gentile, una giovane cantante



Il fondatore della storica band di acid jazz domani sera al Lido Varca d'oro

Bluey (Incognito) "Amiamo Pino Daniele è l'ultimo dei romantici"

di Antonio Tricomi

italiana di soulful, quasi a rendere omaggio a Pino per gli anni di grande musica che ci ha donato. Lui era l'ultimo dei romantici».

Oltre quarant'anni di carriera: come vi sembra cambiato il mondo della musica da quando avete cominciato?

«Il cambiamento è inevitabile, in qualsiasi aspetto della vita. Se lo guardiamo dal punto di vista musicale, noi non siamo cambiati: ci siamo evoluti».

Tra i vostri maestri tutti i grandi della black music: pensate di avere anche degli allievi?

«Naturalmente sì. Ma gli allievi rappresentano sempre una occasione per ampliare il nostro sguardo e possono anche insegnarci nuovi trucchi del mestiere».

Cosa pensate delle tendenze musicali sviluppatasi negli ultimi decenni, dall'hip hop alla

techno?

«Direi che sono tutte fasi rilevanti e ciascuna ha diritto a trovare il suo posto nella società. L'hip hop fatto con intelligenza può essere strabiliante. Io amo tanto i cosiddetti movimenti broken beats e future jazz che stanno maturando dal Regno Unito e dall'Australia. Ancora, la deep house e il contemporary jazz sono più affascinanti di sempre».

«
Una volta ho prodotto una versione della hit dell'artista napoletano "Che male c'è" per Roberta Gentile, una giovane cantante italiana di soulful
»

◀ **La band** Gli Incognito domani sera al Lido Varca d'oro. In scaletta i brani dell'ultimo album "Tomorrow's New Dream"

Il vostro concerto è anche uno show: pensate che la musica dal vivo possa fare a meno di una forte componente spettacolare?

«Se tu suoni lasciando emergere quel che senti nel cuore e riveli realmente cos'hai dentro di te, in un'ottica di comunicazione non è che ti serva chissà cosa in quanto a componenti spettacolari. Stai già donando te stesso, le tue naturali inclinazioni e la tua verità».

Decine di musicisti si sono avvicinati nelle diverse formazioni degli Incognito: la vostra musica è anche una storia di incontri, scambi e amicizie?

«Non decine, direi centinaia! Le amicizie sono sempre la nostra essenza, come ribadisce ancora il nostro inno "Still a Friend of Mine". La mia ragione di vita è creare ricordi incancellabili. Ci sarà sempre una minoranza nella vita che tradirà l'amicizia e che rallenterà i tuoi passi senza alcuna forma di rimorso. Ma sono pochi se li confronti alle persone piene di sentimento che spingono la nave Incognito!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani dell'Institut Français di Napoli

L'attore Andrea Renzi "incontra" Albert Camus per parlare dell'assurdo

Un attore, Andrea Renzi, che incontra uno scrittore, Albert Camus, l'autore de "Lo straniero" e "La peste", ponendo la sua poetica visionaria e filosofica, la sua indagine sull'assurdo e il suo pensiero "sospeso tra ciò che si desidera e l'indifferenza della natura". Elementi che sono la matrice del progetto "Camus 2020. Note di lavoro" che Rosario Diana, autore di testo e regia, ha costruito e propone domani, alle ore 21 al Teatro Dumas dell'Institut Français di Napoli, in via Crispi. Incontro di pensiero e spettacolo quanto mai stimolante che vede l'attore Andrea Renzi, performer e voce recitante, protagonista di un "melologo in tre quadri", proporre un'interpretazio-

ne critica degli scritti di Camus, accompagnato dalle musiche originali di Rosalba Quindici eseguite in scena da Ruben Mattia Santorsa con la sua chitarra classica. Così si completa il progetto articolato in tre incontri realizzati per approfondire il tema filosofico del riconoscimento e aprire alla riflessione umanistica intrecciata questa volta ai linguaggi delle arti sceniche.

«Il melologo stimola un atteggiamento rivolto all'ascolto e permette di sondare le proprie capacità di apertura mentale, tecnica e sensoriale e lascia equilibrati margini di improvvisazione che possono creare empatia con il pubblico», dice Andrea Renzi precisando che «tra i te-

mi affrontati da Camus sento molto vicino quello dell'assurdo che il grande autore avverte con la stessa urgenza del poeta-drammaturgo Samuel Beckett, ma esplicitando con forte senso morale il corpo a corpo con questa vertigine che l'assurdo rappresenta».

Si completa così, con questo terzo incontro, "Scene del riconoscimento" il progetto in tre capitoli che si conclude domani sera. Il primo dedicato al "Paradiso perduto" di John Milton che ha visto l'attrice Valentina Acca sul palco del piccolo teatro dell'istituto francese, il secondo con l'analisi delle "Diramazioni da Hegel" che ha avuto per protagonista Lino Musella. Ad Andrea Renzi tocca dunque affrontare «lo spaesamento meta-teatrale, parlando in prima persona del suo mestiere di attore in consonanza con le idee dello scrittore francese», precisa Diana, autore del copione affidato a Renzi, «perché una questione cruciale della nostra vita, l'assurdo, la morte, la saggezza, il concetto di rivolta, la giustizia, il nulla, il tempo, la felicità e l'assenza di Dio sono i cardini storico-intellettivi di que-



▲ **Attore** Andrea Renzi, voce recitante di un "melologo in tre quadri"

È l'ultima capitolo del progetto per approfondire il tema filosofico del riconoscimento

sto melologo e questi macro-argomenti convivono in una esistenza che fa rincorrere la felicità facendo i conti con la sua inaggrabile finitezza, che ci spinge comunque a vivere pienamente, aprendoci alla solidarietà nella pratica della rivolta contro le ingiustizie e nella rinuncia alle rivoluzioni che pretendono di instaurare in un lontano futuro il regno del bene sulla terra mentre nel presente sono foriere di morte e terrore».

Fiorinda Li Vigni, segretario generale dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici introdurrà lo spettacolo che chiude l'iniziativa realizzata grazie alla cooperazione fra IspF-Cnr (Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderno del Cnr), Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Institut Français de Naples, Accademia di Belle Arti di Napoli, Associazione culturale Quidra (Saperi umanistici e linguaggi delle arti), Sparrt (Progetto/Spazio Arti & Ricerca), Associazione culturale "Il Canto di Virgilio" (Domus Ars).

— **giulio baffi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA